

Eleonora Cardinale

AA.VV.

Letteratura, identità, nazione

a cura di Matteo Di Gesù

Palermo

Duepunti edizioni

2009

ISBN 978-88-89987-25-4

Matteo Di Gesù, *Introduzione*

I. Colloqui

Matteo di Gesù (a cura di), *Una letteratura per abitare altrove. Conversazione con A. Battistini*

Alessia Di Grigoli (a cura di), *Come minotauri. Conversazione con G. Ghermandi*

II. Questioni

Stefano Jossa, *Nella terra di Dante*

Davide Dalmas, *Nascere, Rinascere, Inventare, Istituire*

Flora Di Legami, *Le incertezze di Proteo. Prospettive e sfide di una cultura in divenire*

Sergio Pattavina, *Alla ricerca dell'identità perduta. Spigolature materialistiche*

Michela Sacco Messineo, *La carta geografica rovesciata*

Alessia Di Grigoli, *Letteratura italiana e differenza di genere*

Federico Sanguineti, *Principe, identità e nazione in Gramsci*

Giuseppe Burgio, *Sovranità culturale. Lingua, letteratura e scuola nazionale*

III. Studi

Matteo di Gesù, *Gli italiani di Baretti. Prolegomeni a una rilettura dell'Account*

Antonino Sole, *Osservazioni sul Discorso leopardiano sopra lo stato presente dei costumi degli italiani*

Domenico Conoscenti, *Per pudore o per ipocrisia. Il Risorgimento e I Neoplatonici di Luigi Settembrini*

Massimiliano Pecora, *Corinna o l'Italia nella lettura di Vincenzo Gioberti*

Davide Bellini, *Savinio saggista e l'identità degli italiani*

IV. Percorso bibliografico a cura di Matteo Di Gesù

Indice dei nomi

Profilo degli autori

Il volume, come precisa subito il suo curatore, Matteo Di Gesù, intende «restituire gli esiti di una discussione aperta, articolata e plurale» (p. 12), che ha trovato il suo punto di avvio nella giornata di studi dedicata a «Letteratura, identità, nazione», svoltasi nella facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Palermo il 3 maggio 2007. Il libro raccoglie alcuni dei contributi, sebbene rivisitati, presentati durante quella giornata, insieme a nuovi interventi. Il voler ragionare sulle relazioni tra letteratura, identità e nazione nasce da un'urgente necessità di confronto con l'attualità e con le continue trasformazioni della nostra società: negli ultimi decenni si è assistito «all'indebolimento delle prerogative pedagogico-nazionali della letteratura italiana e della sua funzione storica di repertorio identitario per l'immaginario italiano, nonché al progressivo dissolversi, anche in conseguenza dell'esaurimento di questo mandato, di un'idea di letteratura che, dal Settecento al secondo Novecento, è coincisa di fatto con la nostra modernità» (Di Gesù, p. 11). Bisogna ancora delineare i nuovi confini della letteratura, focalizzare il suo cambiamento, con la consapevolezza però che «restituire rinnovate funzioni civili (se non civiche) alla sua ermeneutica, alla sua trasmissione, al suo insegnamento, per tornare a interrogarla a partire dalle istanze di senso che pone la contemporaneità che viviamo, è il compito che, da addetti ai lavori, dobbiamo intestarci» (*ibidem*).

Il libro si articola in quattro sezioni, la prima delle quali, dal titolo «Colloqui», propone due conversazioni con Andrea Battistini e Gabriella Ghermandi curate rispettivamente da Matteo Di Gesù e Alessia Di Grigoli. Si entra subito nel vivo dei temi più spinosi; infatti Di Gesù pone immediatamente a Battistini il quesito se il costitutivo mandato identitario nazionale della letteratura italiana non abbia comportato «interpretazioni forzose» dei nostri classici: che tipo di tributo ha dovuto pagare la letteratura italiana per assolvere questo compito? Battistini parla di una «doppia deformazione»: «Le conseguenze di un canone fondato su opere letterarie aventi una presunta tonalità “patriottica” e “risorgimentale” ha comportato una doppia deformazione, tanto nella costituzione del canone stesso quanto nei giudizi emessi dalla critica e inculcati attraverso i manuali scolastici» (p. 17). La questione viene ripresa da Stefano Jossa il cui intervento apre la seconda sezione, non a caso intitolata «Questioni»: lo studioso sottolinea come paradossalmente «nel momento in cui l'identità nazionale si struttura intorno al mito di Dante, la letteratura perde una funzione letteraria e assume una funzione politica. Si verifica cioè un passaggio dalla letteratura come conoscenza alla letteratura come impegno, dall'estetica all'etica, che si riverbera ancora nella letteratura della Resistenza, fino ai giorni nostri» (pp. 53-54). Anche Jossa, a conclusione del suo contributo, si domanda se si possa pensare a una funzione politica della letteratura che non comporti però un sacrificio della letteratura stessa, decidendo di rispondere a ciò con i versi della poesia *Ahimè* di Giorgio Caproni: «Fra le disgrazie tante / che mi son capitate, / ahì quella d'esser nato / nella “terra di Dante”».

Quanto la discussione sia ancora aperta e attuale lo dimostrano, oltre a Jossa, gli altri sette autori dei saggi raccolti nella sezione «Questioni»: Davide Dalmas, Flora Di Legami, Sergio Pattavina, Michela Sacco Messineo, Alessia Di Grigoli, Federico Sanguineti e Giuseppe Burgio. La stessa Flora Di Legami pone nel suo intervento interrogativi simili – «l'identità del paese è ancora demandata alla cultura letteraria? La produzione dei testi odierni rivela una fattiva incidenza nell'esperienza sociale e politica del paese?» (p. 81) –, mentre Davide Dalmas si interroga sulla nascita del binomio “letteratura italiana”, sul suo sviluppo storico, quindi sulla sua sorte attuale.

Da problematiche più generali si passa con la terza sezione, intitolata «Studi», all'analisi puntuale di specifici testi ritenuti “minori”, dunque meno frequentati, ad eccezione del *Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli Italiani* di Leopardi preso in esame da Antonino Sole. Matteo Di Gesù focalizza la sua attenzione sull'*Account of the Manners and Customs of Italy* di Giuseppe Baretti: l'opera «è un libro di viaggio ma anche un trattato, è una lunga relazione tra il didascalico e l'apologetico nella quale non si rinuncia del tutto all'invenzione; è altresì, in maniera assai “settecentesca”, un libro di critica letteraria italiana ad uso dei lettori stranieri» (p. 178). Domenico Conoscenti analizza *I Neoplatonici* di Luigi Settembrini, mentre Massimilino Pecora e Davide Bellini si soffermano rispettivamente su Vincenzo Gioberti lettore di Madame de Staël e su Savinio saggista. La quarta sezione offre un utile e attento percorso bibliografico, a cura di Matteo Di Gesù, diviso in cinque sottosezioni: *Storiografia, antropologia, sociologia: i fondamentali; Studi postcoloniali; Critica letteraria italiana; Italianologia; Il tema Italia nella Letteratura italiana*. Il volume si conclude con l'indice dei nomi e il profilo degli autori.